

LA VIGNETTA

Una "pistola" contro Brunetta, l'Unità si scusa

ROMA - Il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, bacchetta il giornale diretto da Concita De Gregorio perché «sotto il titolo, "Guerre giuste", c'è l'immagine di una persona che, puntando una pistola, fa intendere che al ministro Brunetta si potrebbe anche sparare» Lungi da lui l'intenzione di censurare la satira, assicura il capogruppo del Pdl al Senato, secondo il quale però «non si può non rilevare la pericolosa ambiguità della vignetta pubblicata nell'inserto satirico allegato all'Unità. Tutti dobbiamo accettare anche la più graffiante presa in giro. Ma una pistola puntata, pur se in una vignetta, non è un bel gioco, specie in un paese in cui violenza e terrorismo hanno una drammatica storia e forse radici non completamente recise».

E proprio Staino raccoglie l'invito a riflettere, chiarendo che «nelle intenzioni dell'autore e

nell'interpretazione della redazione, si esprimeva solo il disagio e il vaneggiamento folle, e non certo condivisibile, che può provocare una strabordante polemica contro supposti fannulloni, in un Paese come il nostro in cui sta crescendo la disoccupazione. Siamo in buona fede - ma se, come può sempre accadere, la ciambella non è uscita con il buco e per una qualche ragione, legata al disegno o al testo, qualche lettore può interpretarla in modo da sembrare un invito all'uso delle armi, né io, né Biani, né l'intera redazione di Emme, abbiamo alcuna difficoltà a chiedere scusa a questi lettori, ministro Brunetta, ovviamente, compreso». E alle scuse di Staino si associa anche la direzione dell'Unità, sottolineando che si tratta però di satira espressa all'interno di un inserto satirico e che, dunque, «l'evidenza del contesto non può ingenerare alcun sospetto di ambiguità».



Renato Brunetta
ministro
della
Funzione
Pubblica
(La Presse)